



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

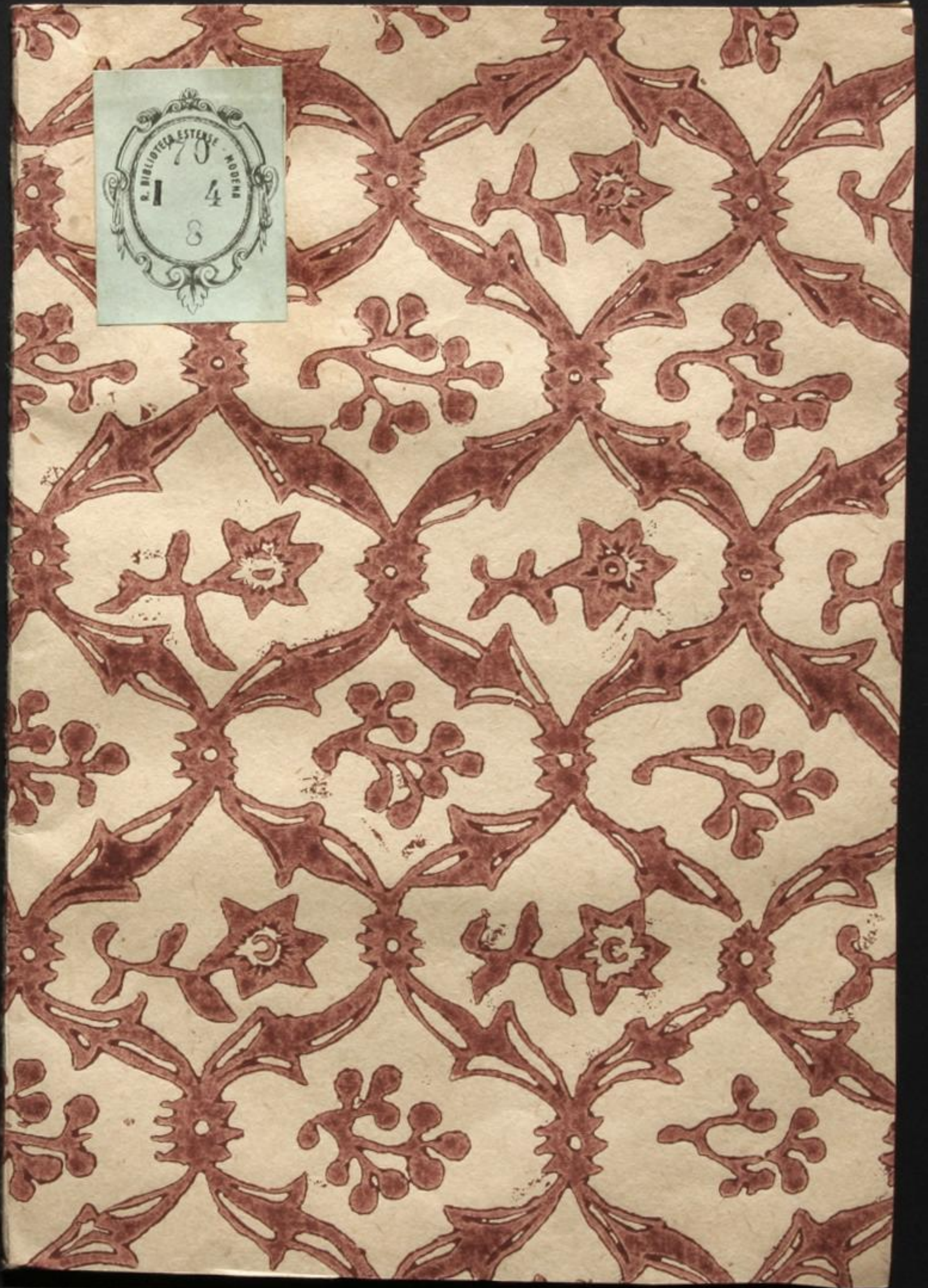
70.i.4.8

GRAZIANI, GIROLAMO

Versi cantati nel trionfo della virtù. Festa d'armi a cavallo rappresentata nella nascita del sereniss. sig. principe di Modana l'anno 1660

Soliani, Modena 1660

Img: Progetto Radames, 2006-2010



173

27 E 12202

Ido 34389

Imp. 26413

VERSI

8

Cantati nel Trionfo

DELLA VIRTU

FESTA D' ARMI

A CAVALLO

RAPPRESENTATA

Nella nascita del Sereniss. Sig.

PRINCIPE DI MODANA

L'Anno 1660.



II

In Modana per il Soliani Stampator Ducale.

Con Licenza de' Superiori

1660 70. I. 4 1129

2
Si sono stampati i versi tutti della Festa
d'Armi per maggiore intelligenza
degli Spettatori.

¶ Il Vitio sopra vn Carro di Serpi, tirato da vn Hidra, se-
guita lo Scoglio di Tifeo, e canta i seguenti versi.

IL VITIO.

Fulminasti,
Atterrasti,
Mà in van tuos cetro acerbo
Stabilir pretendesti
Sù i trionfi funesti
De l'oppresso Tifeo, Gione superbo,
Dominanti,
Trionfanti,
Sotto i miei fausti auspici
Questi noui Tifei
Figli, e Campioni miei
Regnano à scorno tuo Vity felici.
Ingemmati,
Porporati
Trionfano i difetti;
Innalzano festosi
Idoli preziosi
Al Vitio fortunato auidi affetti.
Voi, dura Crudeltà,
Fiera Temerità,
E voi, Superbia altera,
Otio, Inuidia, & Inganno,
De l'etereo Tiranno
Voi scelsi à rintuzzar l'ira seuera.
Trascorrete,
Combattete
Dunque, o figli Guerrieri,
Tutti à me soggiogate,

Gli

Gli astri à Gione lasciate,
Gione nel Cielo, & io nel Mondo imperi.
Anzi tu, che serbi ancor,
Benche vinto, inuitto il cor,
Mou i tuoi sdegni horribili,
Contra chi ti condannò,
Contra chi ti fulminò
Scocca, scocca, o Tifeo fiamme terribili.

Si apre lo Scoglio di Tifeo, e mutata forma, si vede sopra vn
alpestre masso vna grā Conchiglia in mezzo ad vn Lago. La Vir-
tù stà sopra la Conchiglia colla Pace, e la Guerra, e sei altre Vir-
tuti, che sono la Vigilanza, la Fortezza, la Temperanza, la Pru-
denza, la Magnanimità, e la Giustitia. La Virtù canta.

LA VIRTU'

Temerario pensiero, empio disegno,
O sacrilego Vitio, inuan formasti,
I tuoi figli peruersi inuano armasti,
Presumendo parit con Gione il Regno.
Violenza feroce, arte sinistra
Faran contra Virtù debili prone,
Io sono la Virtù; mi manda Gione
De lo sdegno del Ciel fida ministra.
Mi partorì quel dirupato Scoglio,
Che preme di Tifeo la vasta mole;
Poiche più bella, e più gradita suole
Virtute uscir da trionfato orgoglio.
Questa in Lago stagnante onda di gloria,
Che d'intorno circonda il Tronno mio,
E l'onda Hipocrenca, che da l'oblio
Preserua degli Heroi l'alta memoria.
Hor voi, che meco trassi à degne imprese,
O bella Pace, o generosa Guerra,
Meco vi vnite à liberar la Terra
Del Vitio reo de le nemiche offese.
Giusto è il nostro desio, l' hora opportuna;

A 2

Ment. e

130

Mentre per bella Pace ognun festeggia,
 E nel Regio bambin l'Estense Reggia
 De la Pace, e de l'armi i pregi aduna,
 Del riposo d'Europa i primi honori,
 Regio Bambino al Sangue tuo si denno,
 Di Francesco al valor, di Giulio al senno;
 Ne colse il tuo gran Padre i primi fiori,
 Applaudete al gran Natale,
 Honorate,
 Celebrate
 Del fortunato di l'ora fatale;
 Mie fide, mie ancelle,
 Mie care, mie belle,
 Ridete,
 Spargete
 Vostri doni, e vostri pregi
 Sù il Pargoletto Heroe germe di Regi.

LA PACE.

Temperante,
 Giusto, e saggio,
 Già t'inchina la Pace, ò Regio Infante.
 Mie Virtuti
 Cò' tributi
 De' lor pregi ti fanno eterno omaggio.

LA GVERRA

Vigilante
 Cresci à l'armi,
 Sù magnanimo, e forte, ò Regio Infante:
 Sacra guerra,
 Siria terra
 Ti serba eterne Palme, eterni Carmi.

LE SEI VIRTVTI.

Intrecciamo,

Intessiamo

Intessiamo
 Placidi Vliui, e trionfanti Allori;
 Coroniamo
 Il Bambino Real d'eterni honori;
 Salutiamo
 Questo lieto, e chiaro dì;
 Dal balcone d'Oriente
 Più felice, e più ridente,
 Più bel Sol mai non uscì.

LA VIRTU'

Mà non più si vitardi
 Il castigo del Vitio,
 Il donuto trofeo de la Virtute;
 Andianne: à voi mie care,
 Sia di Pace, ò di Guerra,
 Generose ministre, io dò la cura
 Di condurre i più forti,
 I più degni Guerrier vostri seguaci,
 Per liberare il Mondo
 Dal peruerso drappel del Vitio immondo.

LA PACE, E LA GVERRA INSIEME.

Sarà legge il tuo cenno,
 Si eseguirà il tuo impero;
 Hauremo di Campioni elette sqadre,
 Che difender sapranno i pregi nostri,
 Che potranno domar gli horridi Mostri.

LE SEI VIRTVTI INSIEME.

At dre no
 Faremo
 Ciò, che pare à la Virtù;
 Non si badi, ò tardi più.

A 3

LA

131

LA VIRTUTE, LA PACE, LA GUERRA,
E LE SEI VIRTU'.

Salutiamo

Questo lieto, e chiaro dì;
Dal balcone d'Oriente
Più felice, e più ridente,
Più bel Sol mai non uscì.

LA VIRTU'.

E voi, d'acqua immortale
Giocondi habitatori,
Restate,
Formate
Danze leggiadre in regolati errori.
Sù gioite,
Riuerite
Del Bambino Reale
Con applausi festini il gran Natale!

Scendono dal Lago nel Campo trentatei Glaucoi, e dopo la Virtù
canta.

LA VIRTU'.

Risorgete, rendete, ò balze alpine
La prima forma al dirupato Scoglio;
Quinci tornate, oue à depresso orgoglio
Il Ciel vi destinò duro confine.

Ritorna lo Scoglio di Tifeo nel suo primiero stato, & indi par-
te. Segue vn balletto de i Glaucoi, e dopo il Vitio canta.

IL VITIO.

Non usurpino il tempo à le mie glorie
Gli altrui vani piaceri;
Miei figli, miei Guerrieri,
Preparateui in Campo à le vittorie.
Combattete,
Abbattete,

Mentre

sotto nome di Olearco, Miltiade, Annibale, e Sertorio. La Vi-
gilanza canta.

LA VIGILANZA.

Sia pur d'argini eccelsi,
Sia di profondo fosso, e d'alte mura
Forte Città munita;
Chiuso vallo circondi
Di numerose schiere armato Campo;
Che nulla val, se con più degna cura
Vigilante Virtù non l'assicura.
Inuan squadre latine
Del Campidoglio altero
A l'assediate Mole eran preposte,
Se vigilanti augelli
Non facean' opportuni
Più del ferro Romano
Contra il furtiuo assalto
Del nemico Francese
Per la Rocca fatal nuoue difese.
Io, che sono pur quella
Prouida Vigilanza,
Frà i più graui perigli
Più sicura speranza,
Vera scorta de l'opre, e de i consigli.
Io quà, doue fiori con rari esempi
Vigilante Virtù negli Attij Heroi,
Voi trassi, ò miei Guerrieri.
Sù dunque à la battaglia
Contra i perfidi Mostri

A 4

Prepa

130

Dop- due
Tigri, e conduce in Cavalieri, che sono il
Sig. Marchese Alfonso Molza, il Sig. Giulio Cesare Tattoni, il
Sig. Conte Tomaso Fontana, e'l Sig. Marco Antonio Volpi, sotto
nome di Achille, Hettore, Pirro, e Leonida. La Fortezza canta.

LA FORTEZZA

*Frà l'onde tempestose
Di nemica fortuna,
Frà torri adamantine
D'insuperabil Rocca,
Frà i contrasti, e frà l'ire
Son fulmine à l'oprar, scoglio al soffrire:
Quella, quella son' io,
Che tutto vince, e sprezza
De l'honor genitrice io la Fortezza:
Riue del mio Panaro,
Io quì non vi rimembro
De l'Attia antica Stirpe
Inceneriti Allori,
Poluerosi trofei;
Mentre splendono ancor del gran Francesco
Le glorie memorande;
Mentre rendono ancor di mia virtute
Testimonj spiranti
Del vostro inclito Duce,
E del Fratel guerriero
Del grande Alfonso, e d'Almerigo i pregi;
All'hor, che tutta sparsa
Di cadaueri, e d'armi
Portò con fier tributo al Rè de i fiumi
Di varia gente e sangue
La Bormida fugace vn mar di sangue.*

Hor

9
*Hor voi, prodi Guerrier, che mi seguite,
Di sì nobile esempio imitatori,
Contra l'empio drappel lieti pugnate.
Chi di vincer diffida,*

Se l'istessa Fortezza hà per sua guida?
La Temperanza viene di poi sopra vn Carro, tirato da due
Elefanti, e conduce in Campo quattro suoi Cavalieri, che sono
il Serenissimo Signor Principe Almerigo, il Sig. Conte Hippo-
lito Rangoni, il Sig. Conte Francesco Dragoni, e'l Sig. Alfonso
d'Este, sotto nome di Cleomene, Mitridate, Licurgo, & Au-
gusto. La Temperanza canta.

LA TEMPERANZA.

*Sensì tumultuanti,
Affetti ribellanti
Indarno à la Ragion guerra mouete,
Se freno i vostri moti
Io, che la Temperanza
Sono appellata, e che nel core infermo
Sedo gli assalti, e la Virtù confermo.
Voi del nobil Panaro
Habitanti felici,
A cui di rimirar fu dato in sorte
Maritati, inestati
A Porpore Reali aspri cilici,
E fiorir collegate
Con raro di virtù mirabil mostro
Humiltà, Maestà, la Corte, e'l Chiostrò.
Voi in sì degni esempi
Ben saprete ammirare i miei trionfi;
Mentre questo drappel, che meco io trassi
A vincere, à domar l'armi d'Abisso,
Stabilirà il mio Trono
De la squadra infernal sù le ruine.
Hor voi seguaci miei lieti pugnate,
Il trionfar d'altrui*

A 5

A voi,

133

*A voi, che voi medesmi hauete vinti,
Sarà tosto concesso,
Che il più duro contrasto
Il più degno trionfo è di se stesso.*

La Prudenza viene dopo sopra vn Carro tirato da due Orfi; e guida in Campo quattro suoi Cauallieri, che sono il Sig. Marchese Gio: Battista Montecuccoli, il Sig. Conte Germanico Hercolani, il Sig. Conte Francesco Camicelli, e'l Sig. Conte Maurizio Masdoni, sotto nome di Agefilao, Aristide, Pericle, e Fabio Massimo. La Prudenza canta.

LA PRVDENZA.

*Quella ne' dubbj affari
Consigliera fedele,
Ne le tenebre oscure
De l'humane vicende amico lume,
La Prudenza son io, quella, che porge
Nel cieco laberinto
D'ogni più incerto stato
Al vagante discorso il fil bramato.
Vibri pur la Fortezza
Intrepida la spada;
La Giustitia protegga
Sotto il candido Scudo
Del suo retto fauor causa innocente:
Nulla val, nulla gioua,
Se Prudenza matura
Non dona à la Virtù scorta sicura.
A voi, prodi Guerrier, ch'io trassi in Campo,
De gli empi Mostri à rintuzzar l'orgoglio,
Facil sarà da i saggi Estensi Heroi,
Gemme del mio Diadema,
Stelle di questo Ciela,
Ne la fiera tenzon forze, e consigli
Trarre a vostro vantaggio, & à mia gloria;
Serua de la Prudenza e la Vittoria.*

Viene

Viene poi la Magnanimità sopra vn Carro, tirato da due Leoni, e guida in Campo quattro suoi Cauallieri, che sono il Sig. Enrico Francesco Camicelli, il Sig. Francesco Molza, il Sig. Conte Sigismondo Molza, e'l Sig. Annibale Bellincini, sotto nome di Alessandro Magno, Cesare, Ciro, & Epaminonda. La Magnanimità canta.

LA MAGNANIMITA'

*Popoli auenturosi,
Cui già per lungo corso
Di secoli vetusti
Frenan con dolce Scettro
De' magnanimi Estensi i germi augusti;
A voi scelto drappello
D'intrepidi Campioni hoggi conduco
D'Abisso à soggiogar gli audaci Mostri
Io, che d'opre magnanime primiera
Esecutrice sono, e consigliera.
S'incontrino perigli,
Aspre difficoltà, duri contrasti;
Congiurino del Mondo,
S'armino dell'Inferno
Col più acerbo sembiante
Contumaci furori,
Che magnanimo affetto
Sempre è maggior d'ogni più fiero oggetto.
Mà che più vi ritardo?
Stringete il ferro, o miei Guerrier, che tosto
Godrete voi del valor vostro il frutto;
Magnanima Virtù supera tutto.*

La Giustitia viene dopo sopra vn Carro, tirato da quattro Struzzi, e conduce in Campo quattro suoi Cauallieri, che sono il Sig. Duca Sereniss. il Sig. Conte Lotario Rangoni, il Sig. Marchese Bonifacio Rangoni, e'l Signor Girolamo Scaruffi sotto nome di Cambise, Antioco, Hermete, & Antigono. La Giustitia canta.

LA

LA GIUSTITIA.

Io la scorta de i Regi
 Io la base de i Regni,
 Quella son io, che sù la giusta lance
 Pesa i meriti, e i delitti,
 E con sincera legge
 Dispensiera de i premi, e de le pene
 A la Ragion l' autorità mantiene.
 A voi del bel Panaro
 Auventurose rive,
 Che mai sempre ammiraste
 Fatta Reggia d' Astrea la Reggia Estense,
 Io contro i Mostri altieri
 Questi guido à pugnar scelti Guerrieri.
 Voi che seguaci miei
 Piantaste ognor con fortunati auspici
 Sù gl' iniqui Tiranni
 De le vittorie mie degni trofei:
 Voi stringete, mouete
 Contra l' empio drappel gli sdegni, e l' armi.
 Cederanno i peruersi,
 Cederanno gl' ingiusti;
 Sono certi i trofei, perche son giusti.

Dopo il combattimento de i Cavalieri della Virtù con quei del Vitio, comparisce vn Orca infernale, dalla cui bocca escono Plutone sopra vn Carro tirato da due Caualli, e'l Vitio sopra il solito Carro, tirato dall' Hydra. Canta il Vitio.

IL VITIO.

Già sono in guerra vinti, e già del Mondo
 Cedono il dolce albergo i miei Campioni,
 Se non sostieni in me le tue ragioni,
 Inuitto Rè del Tartaro profondo.
 Soccorri, e non soffrir, ch' già perduto
 Ogni dominio in frà l' humane genti

Solo

Solo al Regno de l' ombre, e de i tormenti
 Con miserabil Scettro imperi Pluto.

PLUTONE.

Son giusti i preghi tuoi; sarà mia cura
 Solleuar, sostener le tue fortune,
 E' la tua causa al Regno mio comune,
 Et è perdita mia la tua sciagura.
 Voi, timidi Guerrier, che sì vilmente
 Il pregio à la Virtù ceduto hauete,
 Tornate ne l' Inferno, oue douete
 Pagarmi il vostro error nel fuoco ardente.
 E poco dopo tornò à cantare Plutone.

PLUTONE.

Scendete, ò Spirti voi, che in aria errate,
 E sì male assisteste i miei Campioni,
 Guidategli d' Abisso à le prigioni,
 E complici del fallo iui penate.

IL VITIO.

Si tormentino i rei, cos' conuiene;
 Chi cedette il mio honor prouì il tuo sdegno.
 Habbiano i vili entro il Tartareo Regno
 Per vn freddo timore ardenti pene.
 Voi, che mal combatteste,
 Voi, che male assisteste,
 Soffrite, penate,
 Soffrite, pagate
 Di Flegetonte in sù l' aduste arene
 A la vostra viltà debite pene.

PLUTONE.

Hor tu del Regno mio parte più cara
 Vanne, ò Belua feroce, e ti ritira,
 Sgombra il Campo fatal, che à l' armi, à l' ira

Di noua pugna il mio furor p̄p̄para!
Partita l'Orca Infernale soggiunge Plutone.

PLVTONE.

Di sua vittoria la Virtù superba
Il trionfo godere indarno spera;
Farò di turba Acherontea più fera
Sorger à danno suo guerra più acerba.

IL VITIO.

Vendicata,
Ristorata
La mia perdita sarà;
Così vinta cederà
La Virtute, e sarà la sua vittoria
Nostro vanto maggiore, e nostra gloria.

PLVTONE.

Da stuolo esecutor de' miei furori
Calpestata sarà Virtù mendica,
Tronchi vedrò de la Virtù nemica
Al mio cospetto innaridir gli Allori.
Quanto Cerbero nudre odio, e veneno
Farò che infiammi à i noui Mostri il petto,
Quanta rabbia infernal vomita Aletto,
Quanto hà furor la Gelosia nel seno.
Mà non si tardi al mio temuto Impero
Volgiamo il passo, e al paragon nouello
Di crudi Mostri horribile drappello
Facciamo vscir dal baratro più fero.

IL VITIO.

Vendicata,
Ristorata
La mia perdita sarà;
Così vinta cederà

La Virtute, e sarà la sua vittoria
Nostro vanto maggiore, e nostra gloria.
Plutone, e'l Vitio insieme replicano cantando.

PLVTONE, E IL VITIO.

Vendicata, &c.

PLVTONE.

Vscite, ò Mostri, vscite,
Venite,
Stringete,
Mouete
In più strane maniere
Furori più dannosi, armi più fiere.
Se vincete io vi darò
Mille anime dannate in preda, e satij
Vi farò
Gioir de' lor tormenti, e de' lor stratij.
Mà se vinti perderete
Prouerete
Ne l'ira mia con nouo stratio, e scherno
Vn Inferno peggior sin de l'Inferno.
Intanto io starò
Sù le fauci d' Abisso, oue sarò
Giudice, e spettatore
De le perdite vostre, ò de l'honore.
Voi ancor non venite?
Vscite, ò Mostri, vscite.

Segue il combattimento de i Cauallieri della Virtù, co' Mostri
d'Auerno, e Plutone canta poi.

PLVTONE.

Ritirateni, ò Mostri,
Si ritirano i Mostri dentro l'Orca infernale, e Plutone seguita
à cantare.

PLVTONE.

Che s'è vi opprime il vincitor drappello,

Che potrebbe il lor sdegno
 Sia la guerra portar dentro il mio Regno.
 Entriamo,
 Chiudiamo,
 Cediamo non solo
 De i nemici Guerrieri al fiero stuolo;
 Mà di tante bellezze,
 Che risplendono intorno,
 Cediamo à l'armi inuitte,
 Che à la Virtù son collegate, e ponno
 Togliermi con vn riso
 L'Inferno tramutato in Paradiso.
 Entriamo,
 Chiudiamo;
 Vinto di sì begli occhi al chiaro lampe
 Pluto istesso gli adora, e cede il Campo.

Si ricouira Plutone, seguitato dal Vitio, dentro l'Orca Infernale, che poi chiude la bocca, e le sei Virtuti, che haueuano condotti i lor Cauallieri, cantano insieme.

LE SEI VIRTVTI.

Hanno il Campo già ceduto
 Vinti i Mostri, e vinto Pluto.
 La Virtù vi diè fauore,
 Generosi Guerrier, vostro è l'honore.
 La Virtù dunque inchinate,
 Riuerite, & adorate;
 Già l'istessa Virtù sen viene à voi,
 Per celebrar ne' vostri i pregi suoi.

Comparisce dopo in Campo la Virtù sopra vn Carro trionfale, tirato da quattro Corrieri, & hà seco la Pace, la Guerra, la Felicità, la Gloria, e la Fortuna. La Virtù canta.

LA VIRTU'.

D'intrepida Virtù proue felici
 Al fin vi germogliar frutti di gloria;

Io vengo à celebrar l'alta vittoria,
 Che spuntò, che fiorì co' nostri auspici.
 Vi arride il Mondo, e con applauso eterno,
 De la sua libertà vi ascrive il pregio;
 E' del vostro valor trionfo egregio,
 O miei prodi Guerrieri, il vinto Inferno.
 Voi pure hor collegate, e già disgiunte,
 Già nemiche, hor compagne, o Pace, o Guerra,
 Applaudete al Trionfo, e siate in Terra
 Serue de la Virtù, che vi hà congiunte.
 A la Virtù di questa eccelsa Reggia
 Voi à gara sacrate Hinni canori,
 A questa, che fiorir nouelli honori
 A l' AVRA di virtute in se vagheggia.
 Tue glorie sono, e pregi tuoi son questi,
 Donna Real, che la Virtù, la Sorte
 Agguagli del gran Zio, del gran Consorte,
 E noui Lauri à i Lauri Estensi ianesti.
 E Tu d'eterni Lauri inclito germe
 Sorgi, o Bambin, che frà gli Vliui, e i Lauri
 L'Età de l'oro al nascer tuo ristauri,
 E serbi ad altra età glorie più ferme.
 A questa degli Estensi augusta Prole
 Fate applausi veraci, o Diue amiche,
 Nel pargoletto Heroe le glorie antiche,
 Ne l'Alba sua voi riuerite il Sole.

LA PACE.

Cresci, o Regio Bambin, degno rampollo
 Del chiaro fonte Estense,
 Che l'Europa irrigò d'eterne glorie.
 Cresci: à te presagisce
 Auuenturosa Pace anni felici.
 Fece gustare à l'Itale contrade
 De i miei dolci riposi
 Le soauì primitie il tuo gran Padre;

Quinci del tuo gran Zio parto fecondo
 Io fei goderne un'ampia messe al Mondo,
 A Te dunque al cui Sangue,
 Sì gran parte d' honor la Pace deue,
 L'istessa Pace ossequiosa dona
 Di tributari Vliui alta Corona.

LA GVERRA.

Sorgi, ò Regio Bambin, caro germoglio
 De l' Attio tronco augusto,
 Di Palme, di Trofei, di Scettri onusto,
 Sorgi, e de gli Aui tuoi
 Con emula virtù gli esempi ammirati,
 Se strinse il gran Francesco
 Con generosa man l'inuitta spada;
 Se il tuo gran Genitore
 Intrepido seguì l'orme Paterne,
 Onde Italia fiorì de i Lauri Estensi:
 A Te serbati sono
 Glorioso Bambin, più bei Trionfi;
 A Te destina il Cielo
 Contra l'empio Soldan guerra innocente,
 Sorgi dunque, e gradisci
 Questo, ch'intesse, e dona
 L'istessa Guerra à i tuoi crescenti honorì,
 Serto immortal di gloriosi Allori.

LA PACE.

Et tu Felicità, che de la Pace
 Sei ministra, e seguace,
 Sarai del Regio Infante, e del suo Regno
 Custode, e compagnia, base, e sostegno.

LA FELICITA'.

Quanti nudrisko in seno
 Vera Felicità sommi contenti,

Io tutti spargerò del Regio Infante
 Nel Regno auenturoso,
 Ond'ei felice in loro
 Godrà frutti di Pace in Secol d'oro.

LA GVERRA.

Et tu, che de la Guerra
 Traggi i primi natali,
 E ne gli eterni annali
 Registri degli Heroi l'atta memoria,
 Nutrice de l'honore, amica Gloria,
 Tu del Regio Bambin l'opre accompagna,
 Onde ammirate sieno
 Da la presente Età, da le future
 In Pargoletto Heroe glorie mature.

LA GLORIA.

Quanti del tuo gran Padre,
 Quanti del tuo grand' Auo,
 Quanti de i tuoi Maggiori
 Vanta l'alto Lignaggio eccelsi honorì,
 Tutti, ò Regio Bambino, in te, che sei
 Primo amor de la Gloria, e primo oggetto,
 Moltiplicati io rinouar prometto.

LA FORTVNA.

Et io, che fatta sono
 De la Virtute ancella,
 Hoggi tutti congiungo
 De la Felicitate, e de la Gloria
 A le gioie, à i trofei
 Fortuna ossequiosa i doni miei.
 Gradisci, ò Regio Infante,
 Questi, che à te consacra
 Questi, che in te raguna
 Tributi à la Virtù serua Fortuna.

LA FELICITA', LA GLORIA, E LA FORTVNA.

*Giri il Ciel d'astri felici
Dolci lumi, e aspetti amici;
Fortunato, e trionfante
Rida il Fato al Regio Infante;
Sua virtute, e suoi splendori
Riuerente il Mondo honori.*

LA VIRTU'.

*Hor voi, Guerrieri miei,
Festini celebrate il dì solenne,
Non sia chi non applauda al tuo Natale,
Chi non arrida al tuo valor sorgente:
Tutto spiri trionfi,
Tutto, o Regio Bambino, ossequi, e voti.
Cresci, o Regio Bambino, e' l tuo Gran Padre
Carco d'anni, e d'honore
Goda vederti equal, se non maggiore:
Cresci, e semin di gloria in tuo paraggio
Francesco il valoroso, e Giulio il saggio.*

Segue la treccia de i Cauallieri della Virtù, e dopo cantano la Virtù, la Pace, la Guerra, la Felicità, la Gloria, e la Fortuna.

*Giri il Ciel d'astri felici
Dolci lumi, e aspetti amici;
Fortunato, e trionfante
Rida il Fato al Regio Infante:
Sua virtute, e suoi splendori
Riuerente il Mondo honori.*

Escono poi dal Teatro i Carri tutti, con quello della Virtù in mezzo, e dopo i Cauallieri della Virtù, e tutti gli altri con vna ben regolata pompa, come di Trionfo, e finisce la Festa d'armi, di cui si dà vna piena, e distinta relatione à parte.

I L F I N E.

